

Saluto del Magnifico Rettore dell'Università della Tuscia

Autorità, Cari Colleghi, Signore e Signori

Il Prof. Grillenzoni, simpaticissimo collega e compagno di tante battaglie e dibattiti in seno al CNR in questi quattro anni, così come circa quindici anni fa analoghe, forse anche più vivaci battaglie si combattevano sempre in seno al Comitato Scienze Agrarie del CNR insieme con il carissimo Prof. Antonietti, il Prof. Grillenzoni — dicevo — ed il Centro Studi di Estimo e di Economia Territoriale hanno voluto scegliere questa Università, di recentissima istituzione, come sede dell'odierno Incontro di Studi, probabilmente anche per valutarne — da perfetto « estimatore » — le capacità e potenzialità.

Nel salutare i convenuti, oltre ai tanti giovani che vedo qui presenti, desidero porgere in particolare il benvenuto al Prof. Liguori, Presidente del Consiglio Superiore dell'Agricoltura, al Prof. Cardarelli, Presidente della Commissione Censuaria Centrale e, fra i Colleghi, al Prof. Sorbi, nella sua qualità di Preside della consorella Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali dell'Università di Firenze.

Gli auguri di buon lavoro sono non solo di prammatica, ma di profonda e cordiale convinzione. E siccome Voi avete voluto scegliere, come dicevo prima, questa Università in quanto nuova Università che si affaccia con la Sua Facoltà di Agraria alla vita delle multiformi attività delle Scienze Agrarie, probabilmente alcune notizie su questa Università possono risultare interessanti.

La storia dell'Università della Tuscia è molto breve: ha appena cinque anni.

In cinque anni, partendo praticamente da zero (non avevamo beni patrimoniali) con un contributo di 9 miliardi di lire sulla Legge 50 per l'edilizia universitaria, abbiamo realizzato la sede della Facoltà di Agraria, mentre l'edificio per la seconda Facoltà (quella di Lingue e Letterature Straniere Moderne) è praticamente completato.

L'Università della Tuscia è nata con legge del 1979 con il com-

pito precipuo di dare vita a Facoltà non presenti nel sistema universitario laziale. Ecco la ragione per cui la prima Facoltà accolta nell'Università della Tuscia è stata quella di Agraria, con i suoi due corsi di laurea in « Scienze Agrarie » e « Scienze Forestali ». Anche la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere è alquanto diversa da tutte le altre Facoltà italiane perché ha una connotazione precisa: Lingue e Letterature « Moderne ». Così sarà anche per il corso di laurea « Beni Culturali ed Ambientali » e molto probabilmente per un'altra Facoltà, di cui si sente il bisogno nel Lazio: quella di Medicina Veterinaria. Queste, dunque, sono le prospettive di questa giovane Università che, arrivata al quinto anno di vita, raccoglie già poco più di mille studenti, oltre ottocento dei quali nella Facoltà di Agraria.

Degli studenti di Agraria, più della metà non sono residenti nella provincia di Viterbo, e questo ci teniamo a sottolinearlo, perché dimostra come questa Università non è Università di provincia, svolgendo già il ruolo che le era stato affidato in termini non solo di didattica, ma anche di ricerca. Infatti gli impegni scientifico-culturali e di collaborazione nazionale ed internazionale, che i Docenti della Facoltà di Agraria vanno acquisendo, li portano ben al di là di quelli strettamente legati ai problemi della Tuscia o del Lazio.

A conforto di quanto sto dicendo, c'è tutta una serie di collaborazioni che l'Università e la Facoltà di Agraria hanno già stabilito a livello nazionale: con l'ENEA, con l'ENEL, con l'Ente di Sviluppo Agricolo, ed a livello internazionale, con diversi gruppi della FAO e nell'IAEA, con studiosi di Università europee e nord-americane e con Istituti internazionali operanti soprattutto nei Paesi in via di sviluppo. Su questo argomento voglio dilungarmi oltre, anche perché sono state distribuite copie degli annuari di questa nostra Università contenenti le notizie principali relative a quanto fino ad ora ho detto.

Vorrei ancora esprimermi sull'importanza che tutti noi studiosi di Scienze Agrarie, anche se non professionalmente interessati nel campo dell'Estimo, dobbiamo annettere al tema del Vostro Incontro odierno. La tematica che avete scelto « La stima dei redditi e dei valori immobiliari a fini fiscali » è una tematica, a mio parere, quanto mai attuale; sia, in senso lato, in un'epoca di particolare tensioni monetarie, inflattive ed occupazionali sia, anche, per il richiamo che le più recenti cronache parlamentari hanno offerto sulla vicenda del decreto Visentini in materia di regolamentazione fiscale.

La problematica fiscale nel settore immobiliare ha sempre avuto nelle nostre Facoltà un posto di notevole rilevanza, da un punto di vista didattico sia nei corsi di Estimo, sia nei corsi di Politica Agraria. Qualsiasi agronomo, anche se specializzatosi poi nelle molte discipline che caratterizzano i nostri studi, ad un pur fugace accenno alla fiscalità in agricoltura torna, con la mente, al Catasto Fondiario, che è stato definito un monumento di civiltà e che è vanto della nostra cultura professionale con ampi riconoscimenti anche all'estero. È anche però vero che, superati questi ricordi, ogni agronomo ed operatore agricolo, ed in questo momento il pensiero va al Sindaco di Viterbo qui presente, cui chiederò di rivolgere un saluto, anche perché, essendo operatore agricolo del Viterbese, potrà fare anche qualche accenno sulla base della sua diretta esperienza professionale. Qualunque operatore agricolo ed agronomo, dicevo, prova oggi un certo senso di perplessità circa i suoi rapporti con il Catasto, sia nella veste di produttore di servizi, sia naturalmente al momento in cui diviene soggetto di imposta.

Ci sono, come è noto, delle ansietà e delle preoccupazioni nelle campagne in vista dell'applicazione dal 1985 delle nuove tariffe d'Estimo, di recente oggetto di revisione. La stampa agricola ne ha trattato molto ampiamente da qualche anno a questa parte.

Dall'esame delle relazioni di base del Vostro Convegno traggio l'impressione che questa tematica sia stata considerata, appunto, in termini armonici, comprendendo gli aspetti (normativi ed economico-estimativi) di valutazione delle metodologie di determinazione dei redditi e dei valori imponibili.

Ed i numerosi interventi dei rappresentanti di Istituzioni ed Organizzazioni Professionali, insieme a tante comunicazioni su ricerche in corso, mi sembra che garantiranno un lusinghiero svolgimento di questo Incontro di Studio. Ho già abusato del Vostro tempo e devo cercare di rimanere, per quanto possibile nei termini, perché il vostro programma è molto denso ed il Prof. Grillenzoni, Presidente del Ce.S.E.T., procederà, ritengo, ad un'analisi puntuale delle diverse relazioni e delle tematiche assegnate ai relatori. Si tratta di personalità di particolare rilievo nell'ambito dei settori in cui operano con acutezza di dottrina ed ai quali rivolgo il più vivo saluto e ringraziamento per aver voluto onorare con la Loro presenza i lavori di questo Convegno. A tutti Voi grazie ancora per aver voluto scegliere Viterbo quale sede di questo Vostro Incontro; noi ne siamo

onorati, anche perché ritengo che questo sia il primo convegno, a livello nazionale, qui svolto dall'indirizzo economico della nostra Facoltà.

Grazie ancora a tutti e un augurio vivissimo, attraverso il vostro Presidente, di ottimo successo, nella speranza di poterVi dare quel minimo di supporto necessario affinché i lavori si svolgano nel modo migliore e più soddisfacente per Voi.

PROF. GIAN TOMMASO SCARASCIA MUGNOZZA